

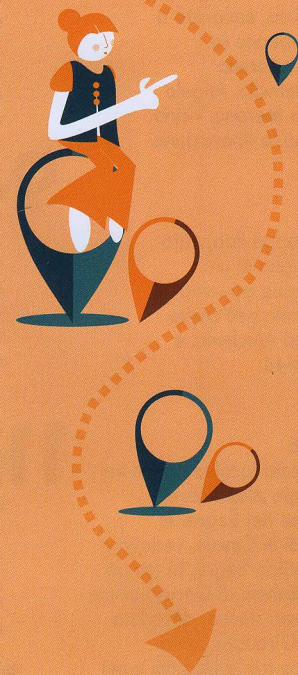
- 1** I PRIMI INSEDIAMENTI
Piazza S.Rosa
- 2** L'ANTICA SINAGOGA
Via L.Grassi-Via Alfieri
- 3** IL GHETTO VECCHIO
Via Alfieri
- 4** IL GHETTO NUOVO
Via Cambiani-Via Palestro
- 5** RACHELE SEGRE
Via Palestro n.34
- 6** OLGA OTTOLENGHI
Piazza S.Rosa n.5
- 7** LA FAMIGLIA COLOMBO
Piazza S.Rosa n.21
- 8** L'ULTIMA SINAGOGA
Piazza S.Rosa n.21
- 9** GIUSEPPE FOA
Via Tapparelli
- 10** GUIDO JAFFE
Piazza Molineri n.1

- Fuori mappa**
- 11** MADDALENA GIRAUDI TETTIROCCIA
Levaldigi
 - 12** CERVINA LENGHI
Via Michelini 25, Levaldigi



SULLE TRACCE DI UN'ANTICA PRESENZA.

I luoghi della memoria
ebraica saviglianese



PERCORSO
EBRAICO



SULLE TRACCE DI UN'ANTICA PRESENZA.

A Savigliano, città che ha ospitato una delle più antiche comunità ebraiche piemontesi, non esiste più traccia tangibile di questa antica presenza. L'ultima sinagoga fu smantellata all'inizio del Novecento e gran parte degli ebrei saviglianesi emigrò a Torino e in altre località. Di ebrei si ricominciò a parlare solo a partire dall'entrata in vigore delle leggi razziali nel 1938, che colpirono inesorabilmente anche i pochi ebrei residenti in città. Se questi ultimi (**Guido Jaffe, Bona Rachele Segre e Cervina Lenghi**) riuscirono fortunatamente a scampare alle persecuzioni, sei ebrei, nati a Savigliano ma già da tempo emigrati altrove, morirono a seguito della deportazione nei campi nazisti (**Olga Ottolenghi, Angelo Colombo, le sue tre nipoti Elena Ada e Decima e Giuseppe Foa**). Alcuni ebrei della famiglia Segre di Cuneo scamparono alla cattura nascondendosi nella piccola frazione saviglianese di Tetti Roccia, grazie all'aiuto di Maddalena Giraudi, vedova Casale, che per il suo coraggio è stata insignita dell'onorificenza di Giusta fra le Nazioni dallo Yad Vashem di Gerusalemme. Questo itinerario intende raccontare, sulla base di fonti conservate presso l'archivio storico comunale e di quanto ancora tramandato dalla memoria orale cittadina, questa lunga storia, ripercorrendo a piedi i luoghi dei più antichi insediamenti, le strade occupate dal ghetto antico e da quello nuovo e le vie dove abitavano gli ebrei perseguitati dalla ferocia nazifascista. Una passeggiata nella storia, per conoscere e riflettere.

I PRIMI INSEDIAMENTI

La prima area di insediamento ebraico tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo è il lato nord occidentale di piazza Santa Rosa, dove sorgevano anticamente la torre della famiglia Beggiami detta anche "de Salamono" e l'antico palazzo Champeaux, abbattuto nel 1838, che si trovava lì vicino, nell'odierna piazza Cesare Battisti.



IL GHETTO VECCHIO

Fino alla prima metà del XVIII secolo il ghetto ebraico era collocato in un'area compresa tra il lato nord di Piazza Santa Rosa, via Grassi e via Alfieri. Il ghetto non era chiuso da cancelli e sono documentati casi di vicinanza abitativa tra famiglie ebrei e cristiane.



RACHELE SEGRE

Durante il periodo napoleonico e poi, in via definitiva con la concessione dello statuto albertino del 1848, il ghetto fu abolito e molti ebrei saviglianesi emigrarono altrove. La sinagoga venne trasferita in un locale nei pressi del teatro civico. In questa casa di via Palestro abitava Rachele Segre, nata nel 1874, l'ultima

discendente dell'antica comunità ebraica saviglianese. Grazie al matrimonio di sua figlia con il commissario prefettizio Giovanni Giorgis, riuscì a scampare alle persecuzioni e morì a Savigliano nel 1963.



LA FAMIGLIA COLOMBO

In questa casa vissero le tre sorelle Colombo Elena, Ada e Decima e il loro zio Angelo. Elena, Ada e Decima, emigrate a Torino negli anni Trenta, subirono la ferocia delle persecuzioni e furono deportate e uccise ad Auschwitz. Angelo

Colombo, emigrato a Milano nel 1898, fu internato a Merano, vicino a Bolzano, dove morì nell'aprile del 1945, poco dopo la liberazione.



GIUSEPPE FOA

In questa casa visse Giuseppe Foa, nato a Savigliano nel 1866. Figlio di un sarto, emigrò con la famiglia ad Ivrea nel 1868. Catturato a Torino nell'aprile del 1944 fu deportato ad Auschwitz e ucciso all'arrivo il 23.5.1944.



MADDALENA GIRAUDI IN CASALE

Nella frazione di Tetti Roccia, piccola località rurale nei pressi di Levaldigi, trovarono rifugio alcuni ebrei appartenenti alla famiglia cuneese dei Segre. A nascondersi fu Maddalena Giraudi in Casale, vedova e con due figli a carico. E' stata Clotilde Segre, al tempo bambina, a segnalare allo Yad Vashem di Gerusalemme il coraggio e la generosità di questa donna, deceduta nel 1973. Nel 2013 Maddalena Giraudi è stata insignita dell'onorificenza di Giusta fra le Nazioni e nel

2020 l'Amministrazione Comunale di Savigliano ha intitolato alla sua memoria il piazzale antistante la chiesa di Tetti Roccia.



L'ANTICA SINAGOGA

Sulla base di un disegno settecentesco conservato presso l'archivio storico comunale, è possibile collocare la sinagoga antica in alcuni locali posti all'ultimo piano dell'edificio, dietro alla chiesa della Pietà, tra le attuali via Grassi e Via Alfieri. Del tempio ebraico non è più presente, allo stato attuale, alcuna traccia visibile.



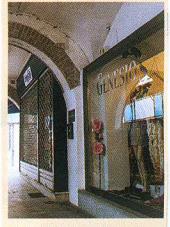
IL GHETTO NUOVO

Nella seconda metà del XVIII secolo gli ebrei dovettero trasferirsi in un nuovo ghetto, collocato nell'attuale via Palestro, isolato dal resto dell'abitato a sud e a nord da due porte, ad ovest da un pezzo delle antiche mura cittadine e a est da un muro eretto lungo la strada denominata "Vietta degli Istraeliti" ora via Cambiani. Nei primi decenni dell'Ottocento abitavano nel nuovo ghetto circa 40 famiglie.



OLGA OTTOLENGHI

Nata a Savigliano il 24 gennaio 1886, Olga visse in questa casa fino al 1893, quando la famiglia, immigrata da Roma pochi anni prima, fece ritorno nella capitale. Catturata a Roma dai tedeschi, fu deportata ad Auschwitz, e non fece più ritorno.



L'ULTIMA SINAGOGA

Secondo una tradizione storiografica consolidata, l'ultima sinagoga di Savigliano fu collocata nell'attuale sede del giornale locale Il Saviglianese. Ai locali si accedeva tuttavia non dall'attuale ingresso di Piazza Santa Rosa, bensì da via Palestro, attraverso una porta comunicante chiusa da un cancello tuttora presente.



GUIDO JAFFE

Guido Jaffe, ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico comunale, nel 1938 con l'entrata in vigore delle leggi razziali dovette rassegnare le dimissioni e fu sostituito dall'ingegnere di "razza italiana" Saverio Cucciniello. Continuò a vivere in questa casa, fino a quando, a seguito dell'ordine di polizia della Repubblica Sociale che prevedeva l'internamento fisico di tutti gli ebrei della provincia di Cuneo nel campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo, dovette scappare. Fu nascosto in una botte per il vino da un commerciante saviglianese, Giovanni Alloa, e scampò alle persecuzioni. Fu reintegrato nel suo posto di lavoro nel maggio del 1945, ma essendo ormai molto malato morì poco dopo, il 1 ottobre 1945.



CERVINA LENGHI

Cervina Lenghi, dopo essere stata collocata a riposo per sopraggiunti limiti d'età dal suo lavoro di osterica comunale presso la frazione di Levaldigi, patì pesantemente l'entrata in vigore delle leggi razziali. Donna sola, tentò di mantenersi iscrivendosi negli elenchi speciali per l'esercizio della professione a vantaggio dei soli ebrei, ma si trovò ben presto in gravi difficoltà economiche. Riuscì a sfuggire alle persecuzioni e negli anni Cinquanta andò a vivere a Torino e poi a Saluzzo, dove è sepolta, nel cimitero ebraico.

